

Centro Studi “Agnese Baggio”

Atti 1998

Dai sotterranei della vita e della storia

Un mondo da cambiare



incontro con
Padre Alex Zanotelli

27 novembre 1998

I volti

Benvenuti a questo momento, a questo incontro. E' la prima volta che sono ad Adria; ritenevo importante portare una testimonianza perché so davvero delle vostre difficoltà che avete di andare avanti, a far partire esperienze di base. Sono venuto per condividere varie cose con voi. Prima di tutto un grazie per la possibilità di questo incontro.

Gli incontri sono il mistero della vita. A volte mi sono domandato chi sono io, io sono un bandolo inestricabile, ma alla fine quando mi pongo davvero questo problema, sono arrivato a una sola conclusione che io sono le persone che ho incontrato. E penso che davvero ogni incontro è grazia, è parte del grande mistero che ci avvolge.

Ritengo importante una dimensione che è altra: questo sistema materialistico in cui viviamo riduce tutto a quello che toccate e vedete. La mia fede è molto debole e non sono qui a farvi lezioni di fede, ma ritengo che c'è una dimensione altra alla nostra esistenza, c'è qualcosa d'altro. Che cosa sia rimane un mistero; ma una delle tracce importanti di questo, penso sia proprio l'incontro, il volto.

E a me piace salutarvi come una assemblea di volti. E se voi vi guardate in volto, troverete che non c'è nessun volto che è uguale al vostro. Abbiamo 5 miliardi di uomini eppure non ce n'è uno che sia uguale ad un altro. Sono tutti volti che sono volti a sé e ognuno ha un volto che è grazia per l'altro. E' l'alterità, in fondo è il mistero espresso attraverso i nostri volti. Quello che chiederei a ognuno di voi questa sera è di fare un gesto con cui noi cominciamo le nostre celebrazioni a Korogocho. Il presidente, chi presiede, invita tutti a guardarsi in volto e a dirsi benvenuto, benvenuta, sorella. Coraggio guardatevi in volto e datevi il benvenuto! Benvenuta. Coraggio. Vedo che la gente ha paura a guardare il suo vicino e a dirgli 'benvenuto'. E' importante perché questo tipo di società ci estrania sempre di più, ci atomizza sempre di più e sembra un sistema talmente bello che non ci accorgiamo neanche di quello che ci fa.

Vivere a Korogocho

Per capire il sistema vi invito a scendere con me un attimo a Korogocho e a vedere che cosa significano i sotterranei della vita, della storia.

Che cosa significa vivere in situazioni del genere. Descrivo Korogocho perché è quello che accade a così tanti poveri a questo mondo.

E partendo da Korogocho vorrei che guardaste al sistema mondiale, che produce tutte le Korogocho di questo mondo. Ma non è sufficiente fare una analisi del sistema. Se noi giudichiamo questo sistema come qualcosa che non può tirare avanti, allora dobbiamo domandarci: ma allora che cosa possiamo fare? E un po' volevo dilungarmi con voi sui mezzi che abbiamo a disposizione per cambiare il sistema. Per favore facciamo attenzione che non possiamo, come Machiavelli, accettare, che il fine giustifica i mezzi.

Sono stato a trovare, qualche anno fa quando era in carcere, Curcio, a Rebibbia, abbiamo avuto una lunga conversazione. Mi ha molto impressionato quando mi ha detto "Alex, qui in carcere ho capito una cosa: lo sbaglio più grosso che noi brigatisti abbiamo fatto è stato quello di credere che il fine giustifica i mezzi. Oggi sono arrivato a una sola conclusione, che io non posso utilizzare una sola persona per raggiungere qualsiasi fine, per quanto nobile sia."

Ogni volto è un volto, è il titolo di questa mostra. Sono i volti vostri, ma sono i volti della povera gente, come i nostri. E perché devono soffrire quello che stanno soffrendo? Scendiamo a Korogocho proprio per questo. Vivo a Korogocho da nove anni. Ho scelto di vivere a Korogocho. E' stato durissimo. E' una baraccopoli di Nairobi, - baraccopoli vuol dire gente che vive in baracche - una delle tante. Nairobi ne avrà un centinaio, alcune enormi, Chibera avrà mezzo milione di abitanti. Korogocho ne ha 100/150 mila.

Nairobi, capitale del Kenia, è bellissima, ti sembra di essere a Milano; in centro città palazzi, grattacieli, hotels. La zona bene di Nairobi è in cantevole, è la zona dove la Blixen ha scritto i suoi romanzi, "La mia Africa", da cui è stato tratto anche il film, e Hemingway ha scritto i suoi romanzi "Le mie verdi colline d'Africa". Sono i ricchi.

Eppure attorno a questa capitale del Kenia c'è una situazione spaventosa di baracca poli, come una corona di spine che attornia la testa di questa regina delle Highlands - le alte terre del Kenia - terre molto belle, molto produttive.

Quello che è incredibile di queste baraccopoli è che - sono gli americani ad avere fotografato il territorio con un aereo a dirlo - su 3 milioni e mezzo di abitanti, il 60% vive in baraccopoli: quindi non è questione,

sono credente, credo che c'è un Dio, ma non ho la pretesa di possederlo. Né attraverso Gesù che me lo rivela, né attraverso i dogmi della mia fede. Dio non si possiede, non si possiede la verità e io ho bisogno della verità degli altri. Lo sperimento ora con migliaia di algerini, nella condivisione dell'esistenza e degli interrogativi che tutti ci poniamo".

Proprio giorni fa ho abbracciato a Verona il regista Rashid, regista del bellissimo film algerino sul problema della canna. L'ho abbracciato. Ricordo tre anni fa, eravamo in macchina assieme e per un'ora abbiamo fatto un discorso di una tale intensità sulla non violenza, sulle religioni, che mi sono sentito talmente in comunione più di quanto non mi sento in comunione con tanti cattolici che vengono a ricevere insieme a me il corpo di Cristo. E' questo vuol dire che non c'è umanità se non al plurale. E il nostro lavoro è quello di creare quello che Desmond Tutu diceva, il rainbow people of God, il popolo ecumenico di Dio dell'arcobaleno. O ci troveremo ricchi gli uni per gli altri o se no questo mondo diventerà un inferno.

Vi ho detto in poche parole quelli che sono i miei sentimenti più profondi. Ve li lascio, io ritornerò a vivere nei sotterranei della vita e della storia e a camminare con chi soffre. Vi chiedo di ricordarmi, non è facile, mi sento molto abitato da tanta gente, a volte mi sento anche troppo voluto bene. Vi chiedo di ricordarmi perché abbia il coraggio di continuare a camminare con loro, perché soltanto così posso continuare a parlare come parlo, perché sto pagando sulla mia pelle. Però credo che sia anche per me l'unica maniera per capire, per fare un'esperienza, un bagno di umanità, un battesimo di cui ho bisogno. E sono stato portato qui oggi non per caso, ma perché possa nascere qualcosa di nuovo, anche qui ad Adria.

Testo non rivisto dal relatore

ventiamo il Sud Africa. Non pensate mica che adesso il Sudafrica sia cambiato e i bianchi e neri stiano insieme; ma non si incontrano! Vivono in mondi radicalmente differenti, non c'è incontro. O ci incontriamo o ci scontriamo in un'altra maniera. E per favore, io mi vergogno a volte di essere italiano, ci sono più italiani all'estero che in Italia, ci sono 60 milioni di italiani che vivono all'estero. Che sono emigrati perché facevano la fame, alla fine del secolo scorso, agli inizi di questo secolo. Siamo arrivati dappertutto. Io ho studiato per otto anni negli Stati Uniti e ho visto il disprezzo degli anglosassoni verso gli italiani, l'emarginazione. Ma perché vogliamo ripetere ogni volta la stessa cosa su ognuno di noi! Perché trattarli così! Ma è povera gente che viene da noi perché abbiamo un pc.' di più lavoro, un po' di ricchezza e loro vivono in condizioni di disagio. Vengono in cerca come siamo andati noi ieri. Ma allora perché non accoglierli? Accoglierli soprattutto in chiave culturale, religiosa. Ci portano una ricchezza, accogliamoli! Ecco il rainbow people of God!

Se facciamo questo può nascere un mondo altro, altrimenti la globalizzazione ci porterà all'inferno. Non c'è futuro. Il mio appello è all'umanità e l'umanità esiste solo al plurale. C'è un vescovo dell'Algeria ucciso, Clavery, quest'uomo per me straordinario, è stato ammazzato quando è tornato ad Algeri in macchina col suo autista Mohammed. Mentre entrava in casa, ha acceso la luce e c'era attaccata una bomba, sono saltati per aria. L'anno prima di morire questo vescovo era stato in Francia e aveva raccontato la sua vita, la sua apertura e conclude il suo discorso così, ve lo lascio come suo messaggio questa sera. Per me E' un discorso bello, qualcuno pensa a Clavery come a un Bonhoeffer e ha certi aspetti del suo pensiero: "E la mia esperienza della chiusura, poi della crisi e dell'emergere dell'individuo, sono giunti alla convinzione personale che non c'è umanità se non al plurale. E che quando pretendiamo - all'interno della Chiesa cattolica ne abbiamo una triste esperienza nel corso della nostra storia - quando noi pretendiamo di possedere la verità o di parlare in nome dell'umanità, cadiamo nel totalitarismo e nell'esclusione. Nessuno possiede la verità, ognuno la ricerca, Ci sono certamente verità oggettive, ma che vanno al di là di noi tutti, alle quali non si può accedere altro che attraverso un lungo cammino, ricomponendo le poco a poco, prendendo dalle altre culture, da altri gruppi umani quello che altri hanno acquisito nel loro cammino verso la verità. Io

per favore di qualche povero, ma la maggior parte della popolazione di Nairobi vive in baraccopoli.

Che cosa vuol dire vivere in baracca poli? è una collina, a schiena d'asinò, di 2/2,5 km e mezzo di lunghezza e 1 di larghezza; su questa ci sono dalle cento alle centocinquanta mila persone: una densità spaventosa. Su tutta Nairobi il 60% vuole dire due milioni di persone accattate nell'1,5 % della terra residenziale di Nairobi. Io non ho visto qualcosa di analogo in nessuna città a questo mondo. Quando voi passate per la baraccopoli dovete fare a spintoni, solo per passare sulla strada; la gente vi è ammassata in modo incredibile. Notate una cosa, non è solo la concentrazione di così tante persone in poco territorio; quello che è impressionante è che le baracche stesse non sono della gente, dei poveri, ma appartengono a dei proprietari, generalmente ricchi, che guadagnano un sacco di soldi con gli affitti: l' 80% dei poveri delle baraccopoli paga l'affitto in baraccopoli. Qui cominciate a capire un po' il giro di oppressione spaventosa, dal di dentro.

Non solo, notate che quel poco di terra su cui vivono non appartiene a loro, appartiene al governo, "crown land" la chiamano in inglese, la terra della corona, è rimasta terra del governo. E il governo può dare lo sfratto con 24 ore di preavviso, poi arriva con le ruspe e spazza via tutto, e i poveri sono buttati più in là; nessuna sicurezza sulla terra, la totale insicurezza del domani. Le baracche non appartengono ai poveri, sono di ricchi proprietari. Notate che è tutto un giro, se voi lo guardate bene, spaventoso di oppressione; e i poveri stessi poi opprimono i loro fratelli, con tutta una categoria di cose per cui rimanete esterrefatti. Tutto questo comporta un degrado sociale, familiare che è spaventoso. Noi calcoliamo un 60/70% di baracche di nuclei familiari con donne e bambini, senza mariti. Potete immaginarvi quello che questo significa in chiave semplicemente sanitaria, pensate che avete un cesso ogni 30 famiglie, comune; poi immaginate quello che questo significa in chiave sanitaria. E il resto delle conclusioni ve le tirate voi. Non ci vuole molto poi per arrivare a capire a che punto si può arrivare.

Oggi una spia incredibile per noi è l'Aids. Tutti ammettono che molto facilmente già oggi metà della popolazione delle baraccopoli di Nairobi è sieropositiva. A Korogocho la percentuale è molto più alta del 50%; queste sono le conseguenze.

Ecco un po' il cuore della situazione dei poveri. E' una situazione disu-

manizzante al massimo, di non dignità, di degrado; ed è in questa situazione che ho chiesto di vivere. Ho sempre ritenuto che non si può lavorare con la gente se non si condivide quello che la gente vive dal mattino alla sera. Ed è stata una scelta molto difficile; a livello ecclesiale un sacco di opposizioni, perché la chiesa non può immaginare un prete che non abbia una macchina, che non abbia un telefono, che non abbia una bella casa. Non si può andare a vivere così con la gente. Io ho chiesto di vivere così con la gente; c'è voluto quasi due anni, prima di arrivare a Korogocho. Alla fine ci sono arrivato, il 13 gennaio del 1990 mi sono preso lo zaino e sono sceso. Nelle baraccopoli di solito si scende, i poveri sono agli inferi. Un giorno mi hanno detto: "Alex: i poveri stanno sotto la fogna, dove passa la fogna, sotto è terra per i poveri"; e si scende, sono agli inferi, io uso l'immagine dei sotterranei della vita e della storia.

Sono sceso, il primo anno da solo, non perché amavo essere da solo, ma perché nessun comboniano aveva accettato di vivere così; dopo un anno e mezzo è venuto Padre Gianni dallo Zaire, ha chiesto di venire a condividere, poi in questi ultimi quattro anni c'è stato Padre Antonio d'Agostino. Quello che ho fatto è che ho cercato di vivere con la gente, molto semplicemente, senza tante storie: durissimo, perché ho perso subito 20 chili, perché ho cominciato a mangiare quello che mangia la gente. Ridimensionate tutto. E forse sono stato molto meglio di prima, forse ognuno di noi ha 20 chili in più di cui può sbarazzarsi tranquillamente.

Quello che chiedevo era un battesimo; sono entrato il giorno del battesimo del Signore. E per me, se non c'è un battesimo dei poveri nella vita reale per me come prete, c'è qualcosa che non va. E' il battesimo che Gesù ha fatto con i poveri della Galilea quando è sceso nelle acque del Giordano. Penso che senza questo battesimo, ed è un battesimo che ti sconvolge tutto, non nasce nulla.

Sono stati i poveri che mi hanno aiutato lentamente a diventare prete. Vedete è molto facile spezzare il pane in chiesa, in una bella chiesa, fare i riti, tutto sommato non è difficile. Ma quando dovete diventare pane per gli altri, quando dovrete essere mangiati dalla mattina alla sera, quando non vi appartenete più, non avete più vita privata, allora cominciate a capire cosa significa essere pane. E' stato per me un cammino. Che cosa significa essere prete, essere battezzato dai poveri!

avuto paura per l'Africa, per cui nessuno ha celebrato. Ci sarà questo pellegrinaggio penitenziale, per chiedere perdono per i macelli fatti in questi 500 anni, di cui in parte siamo anche noi responsabili. Sono venuto per questo e sono qui con voi a condividere quello che sento profondamente dentro. A farvi questo appello a riflettere e ad impegnarvi.

Il Rainbow people of God

E ritorno al volto; ognuno di noi è una bomba atomica, in senso positivo. Se davvero comprendiamo quello che possiamo fare, e ognuno di noi proprio perché differente può dare delle cose bellissime, sono qui per dirvi che i vostri volti sono importanti. Se vi guardate bene attorno, vedete che non c'è nessun volto uguale all'altro.

Ma è questo il grande sogno, quello che Desmond Tutu, nobel per la pace del Sud Africa - che sta facendo un anno sabbatico negli Stati Uniti - dopo aver terminato il suo lavoro nella Commissione per la riconciliazione, chiama il 'rainbow people of God', il popolo di Dio dell'arcobaleno. Guardate, ormai la globalizzazione ci forza come abitanti di un piccolo villaggio, dobbiamo cominciare a pensare che l'unica cosa che ci rimane davanti è il volto, è l'incontro. O ci incontriamo ricchi gli uni e gli altri delle nostre differenze e rendiamo le nostre differenze ricchezze, culturali, spirituali, o se no guardate è la morte. E' questa davvero la grande sfida che ci resta davanti. Ecco perché è importante tutto il discorso dell'immigrazione. Ieri sera Bettin è stato di una durezza "voi in Veneto siete bravissimi ad accogliere gli immigrati come forza lavoro e li mettete dentro per bene a lavorare, non li avete neanche preparati. Non sono accolti e ci sono episodi incredibili: gente rifiuta loro la casa, i bambini hanno problemi di inserimento a scuola." Siamo razzisti, ammettiamolo. L'immigrazione è un problema grosso, non è sufficiente immetterli nella forza lavoro, dobbiamo accoglierla questa gente, ma accogliere significa, trovare un marocchino, un senegalese, un musulmano con la sua ricchezza culturale. Non vuol dire che tutte le religioni e le culture sono uguali, anche noi siamo pieni di contraddizioni, noi pensiamo che siamo civili, ma ogni civiltà ha la sua bellezza. Aiutiamoci nelle chiese, nei comuni. Ho proposto varie volte ai comuni, che diano ai cittadini degli spazi in cui possano incontrarsi, sedersi, trovarsi ricchi gli uni per gli altri. Altrimenti guardate che di-

con l'individualismo. Io vengo dal Trentino, sono della Val di Non, in Non si adora la golden, la melina, ha stravinto sui mercati internazionali, soldi, valanghe di soldi. Vivo in un paesino di 150 anime, è peggio di essere a Milano. Uno ignora l'altro, ognuno col suo avvocato contro l'altro. Era fino a trent'anni fa una comunità che riusciva a sedersi insieme, con tutte le proprie beghe, nessuna angelica Comunità, ma ci si sedeva, ci si parlava, ci si salutava, si cantava. Oggi andate nell'osteria del mio paesino e cominciate a fare un canto della montagna, che si cantava fino a qualche anno fa, chiamano i carabinieri. Non ci si incontra più, non (è più gioia, non si canta. Non trovate più nessun bambino, siamo a zero in Val di Non. Questa è la nostra situazione. Guardiamola in faccia. E allora quale è la proposta? Per favore rendiamoci conto che abbiamo bisogno di ritornare il fare comunità: ritrovatevi in piccoli gruppi per i credenti, in piccole comunità cristiane che leggono la Parola, mettetevi insieme, riflettete, parlatevi, trovate degli spazi. Per chi crede andate da qualche parte a pregare, per chi non crede andate dove volete ma fate silenzio. Altrimenti diventiamo tutti matti. Abbiamo bisogno di spazi di riflessione, di parlarci, se avete una moglie o un marito portatevelo dietro. Non ci diciamo più nulla. Ecco il problema, ecco il cuore, l'invito serio a delle comunità che diventino poi delle comunità di resistenza, necessariamente, perché dovete essere alternativi all'impero del denaro. Ecco con questo spirito questa sera io sono qui. So che forse come per Giovanni Battista nel deserto, sto perdendo il mio tempo, può darsi. Ma ho visto che ovunque sono andato, poi sono nate delle cose belle. E sono qui perché nascano anche ad Adria, non siete alla fine del mondo, siete nel cuore del mondo. E quello che avviene qui avviene anche altrove.

Datevi da fare, per costruire qualcosa di alternativo, perché così come siamo concitati, siamo concitati talmente male che tutti stiamo male e sentiamo la necessità di un cambiamento. Chiedo a voi di darvi da fare perché nasca qualcosa di nuovo. Lo so, non è facile, non c'è nulla di facile e quindi chiedo a voi il coraggio della resistenza, ve lo chiedo in nome della mia gente giù di Korogocho. Io il 16 dicembre torno giù. Sono venuto per questa marcia, questo pellegrinaggio per i 500 anni dell'Africa, che nessuno ha voluto celebrare, perché diventavano pericolosi. Quando abbiamo celebrato i 500 anni dell'America Latina abbiamo invitato i popoli indigeni a prendere coscienza. Oggi abbiamo

Lentamente ci siamo guardati attorno e quello che a noi premeva di più era capire chi in questo marasma di sofferenza umana soffre di più, chi è marginalizzato, quali gruppi sono più marginalizzati dentro Korogocho. E lentamente abbiamo dato la priorità ad alcuni di questi.

La gente della discarica

Primo: abbiamo notato la gente della discarica. Davanti a Korogocho c'è questa collina e arrivano i camion della nettezza urbana di Nairobi, centinaia di camion. Arrivano, buttano giù tutto e migliaia di persone vivono raccogliendo quello che viene buttato via, praticamente non c'è nulla che viene rifiutato, ma tutto, dai dentifrici usati, dagli spazzolini da denti, da pezzi di vetro. E tutto è rivenduto e ci sono migliaia di persone, migliaia di famiglie che vivono su questo. E' una lezione importante e quando vengono a dirmi che io sono un profeta, dico dimenticatevi, io non lo sono, i profeti sono queste persone, che ci dicono che si può vivere sui rifiuti. Noi viviamo in un mondo che vive di rifiuti. E penso che dovremmo cominciare a riflettere seriamente; questa gente ci riporta a riflettere sul nostro stile di vita, sui nostri rifiuti, che cosa ne facciamo.

I bambini di strada

Secondo gruppo: i bambini di strada. Sono in una situazione incredibile. A Nairobi c'è gente che parla di centomila ragazzi di strada. Forse no, ma almeno trentamila ci sono. Sono ovunque in tutti i crocicchi e molti di questi provengono da Korogocho; partono il mattino a piedi o si intrufolano dentro gli autobus, e ritornano a notte fonda a dormire a Korogocho. E' gente totalmente disprezzata. Quelli della discarica sono ancora più disprezzati di questi. La gente che lavora nella discarica è totalmente emarginata e disprezzata. Mi ricordo che dopo alcuni mesi che ero arrivato a Korogocho, un gigante, Geremia, uno dei responsabili adesso della piccola comunità di Korogocho mi fa "Mzungo, bianco, congratulazioni perché sei il primo bianco che ha avuto il coraggio di mettere i piedi in questa baraccopoli, di viverci dentro", poi fa "chi siamo noi, siamo 'bestie feroci', siamo forse bestie noi che tu non ti degni neanche di venire a trovarci?" Un pugno nello stomaco; e dico

"domani, vengo in discarica". Quando la gente ha sentito che andavo in discarica da solo mi hanno detto, "ma ti ammazzano". E ci sono andato e da lì è nato il tentativo di recupero di questa gente. Sono totalmente emarginati, come i ragazzi di strada. Come le ragazzine nate a Korogoch: devono andare a prostituirsi, per molte non c'è altra strada; vanno in città, negli alberghi, sono migliaia di ragazzine. A volte parlo con loro e dico "Ascoltatemi un attimo; Benissimo, non hai altra strada, ma lo sai che ti becchi l'Aids, non ci scappi", e loro mi dicono "Alex, d'accordo, ma cosa possiamo fare?" e spesso mi dicono "piglia un pezzo di carta e scrivi morta per fame oppure morta per Aids": l'uno va all'altro, non ci si scampa mica. Ecco un po' il problema che ci si pone, è un problema grave.

Quarta ci sono poi questi ragazzi che sono nati dentro la baraccopoli. Buona parte sono alcolizzati, drogati, ladri soprattutto; gente che attacca da tutte le parti la gente che passa, rubando qualsiasi cosa, fossero anche dieci, cento lire, è qualcosa per poter vivere. Un giorno ho incontrato un giovane che mi ha raccontato la sua vita di ladro. E dice "lei non mi crederà", lo seguì e mi ha portato nella sua baracca. Le baracche sono tre per quattro di solito. Mi fa "trovi qualcosa qua dentro?", non c'era niente, c'erano soltanto per letto alcuni cartoni. "Guarda che io non rubo nulla, rubo soltanto perché ho fame, per poter mangiare qualcosa la sera, ma non posso far altro, devo rubare". Immaginatevi poi quello che succede con questa gente. Quando sono presi, li bruciano vivi, mettono un copertone intorno, benzina e via che va. C'è una campagna che stiamo facendo contro tutto questo. Ma per dirvi l'emarginazione che vi è, quello che succede.

Infine una categoria molto importante per noi, le donne: sono un problema enorme. Perché se si parla di povertà si dovrebbe parlare di femminilizzazione della povertà, perché sono le donne che portano il peso dell'impovertimento.

I malati di Aids

Infine i malati di Aids: il governo del Kenia non ha ancora affrontato il problema, mentre in Uganda il governo ha ammesso il problema dell'Aids e cerca di affrontarlo. In Kenia, soprattutto per il problema del turismo, non c'è nulla da fare, il governo non ne parla, o ne parla il me-

dico con sincerità. Per me non è uno scherzo dire che sono un credente e un cristiano, perché davvero vivo tali contraddizioni. Se c'è una cosa che è chiara nel Vangelo è la scelta di Gesù della non violenza. Nella Chiesa di oggi, parlare di non violenza, ti dicono "ma l'ha inventata Gandhi". "L'ha inventata Gesù". La Chiesa nei primi tre secoli, sotto l'impero romano che non scherzava (il militarismo romano è qualcosa di terribile) per tre secoli, sotto persecuzione la chiesa ha detto "tu vuoi il battesimo? O il battesimo o l'esercito" E' concepibile che abbiamo tanto di cappellani militari, con tanto di stellette, pagati? Ma è assurdo! E' tutta una contraddizione. Come chiesa dobbiamo, se davvero Gesù ha scelto questa strada, per favore, dobbiamo cominciare a prendere seriamente l'obiezione di coscienza. Tutte le varie obiezioni di coscienza: obiezione fiscale, obiezione per l'esercito. E non è roba da maschi, io penso che anche le donne, le ragazze, dovrebbero arrivare a un anno di volontariato serio, in cui tu dedichi un anno della tua vita alla comunità. Mi sembra essere il minimo che si può chiedere per la coscienza nuova. Qui a questo livello, col Giubileo, soprattutto se la Chiesa si convertisse (parlo della chiesa cattolica, ma anche di tutte le chiese) ed esortasse i suoi fedeli alla coerenza in campo militare, guardate che potremmo avere un impatto incredibile, mettere in discussione questa ala importante dell'impero del denaro.

Terza cosa, il problema dei mass media. Anche qui contro la devastazione che producono potremmo usare dei mezzi efficacissimi. Pel-favore non demonizziamo nulla, non è la televisione il demonio, sono mezzi. Ma dipende da come li usiamo. Sulla televisione sono state proposte un sacco di cose, fra cui anche il digiuno televisivo. Ci sono famiglie che l'hanno buttata fuori. La televisione così com'è è una delle cose più devastanti, provate a guardare le vostre famiglie: chi parla più in casa, ognuno col suo televisore imbucato da qualche parte. Ma è assurdo, ci stanno togliendo l'anima. Abbiamo un sacco di possibilità con cui resistere. Se vediamo il male che vien fatto, se vediamo che andiamo davvero verso la morte, se ammazziamo, e avete visto Korogoch, per fame (trenta milioni all'anno di morti per fame) se ammazziamo con questo militarismo, e quello che produce l'Africa è un esempio sconvolgente, allora dobbiamo dire "questo sistema è immorale, diamoci da fare". Non ci sarà nessuno dall'alto che ci dirà che cosa fare. Dovrà nascere dal basso. Davanti a un sistema che ci atomizza tutti,

to sull'economia che può essere di una forza sconvolgente. Abbiamo degli strumenti incredibili per fare forza sul sistema. Non li adoperiamo, perché ne siamo conniventi e ci stiamo dentro. E allora non venite a piangere su Korogocho, non datemi soldi, teneteveli.

Lo stile di vita

L'importante è combattere un sistema che tiene un miliardo di persone nella miseria più totale. L'ho detto prima con tredici miliardi di dollari potreste risolvere il problema della fame e delle malattie nel mondo e li spendiamo in un anno in profumi: vi dice tutto! E qui entra il problema dello stile di vita. E' inutile che ci prendiamo in giro e che andiamo a prendercela con chissà chi. Noi abbiamo uno stile di vita che è al di là e al di sopra di quello che possiamo permetterci. Non è concepibile. Ognuno di noi deve ridimensionare quello che mangia, come usa le cose, tutto: viviamo al di sopra dei nostri mezzi. A questa maniera stiamo inquinando questo mondo e distruggendo il nostro ambiente. Eppure a far discorsi di questo genere vi prendono per mano. Io sono preso spesso per matto. Me lo domando anch'io a volte "forse son matto". Io non sono qui per dirvi che questa è la verità. Però più vado avanti, più sento che è questa la direzione, mi sembra essere la verità delle cose. A volte ci si trova davanti a dei muri e dico "almeno provate a riflettere su queste cose".

Quello che possiamo fare: economia - politica - contro le armi - mass media

Quello su cui volevo insistere dandovi l'elenco di queste possibilità di lavoro, ve l'ho date semplicemente per dirvi che voi avete degli strumenti in campo economico di una potenza incredibile. E potete essere efficaci. Il gigante può essere abbattuto. In campo economico essenzialmente. Provate a pensare in campo politico, non sottovalutate la politica, ma deve essere radicalmente ripensata in questo contesto economico in cui viviamo, in cui le decisioni sono prese dall'economia e non dalla politica. Come fare politica dentro? Bisogna inventarla e deve nascere dal basso, di nuovo. Secondo, sul militare, avete delle possibilità enormi. E qui come Chiesa io non ci capisco proprio nulla. Ve lo

no possibile, eppure è un disastro totale. Per questo è emarginazione alla fine. La persona che è malata di Aids non dirà mai che è ammalata, non si affronta il problema, non si vuole. Per cui un altro gruppo di profonda emarginazione.

Iniziative per il riscatto

Abbiamo visto questi gruppi umani dei più emarginati e abbiamo detto 'che cos'è che possiamo fare?'. Abbiamo tentato delle piccole strade per aiutare questi. In fondo, se voi vedete nel Vangelo, è quello che ha fatto Gesù, Gesù che cosa è stato? Un po' di speranza per i gruppi più emarginati della Galilea: lebbrosi, prostitute. Ha dato una mano, ha formato delle piccole comunità, dei piccoli gruppi, dando loro la possibilità di tentare una rimonta con dei lavoretti accessibili a loro, dando davvero la dimensione, chiamiamola pure del mistero, della parola. Ed è una cosa molto bella. Io mi ricordo la prima volta abbiamo letto il Vangelo nella discarica. Provate a pensare quaranta uomini (non volevano le donne, le donne no) 40 uomini tutti ubriachi a leggere il Vangelo e a commentarlo. Era uno spettacolo da filmare, è stato bellissimo. Eppure sentire che commenti al Vangelo! Questa gente che dice "per la prima volta ho questo vangelo in mano; mai potevo pensare di poter dire qualcosa". Il senso anche della dignità ed è questa la cosa fondamentale.

Oggi abbiamo vari gruppi, piccole comunità cristiane, e si stanno incamminando a mettersi sui propri piedi. E questo per noi è una bella notizia, i poveri si organizzano, vivendo sui rifiuti. Ecco la profezia. Ecco la profezia. Adesso questi rifiuti incominciano a rielaborarli, a produrre concimi, varie cose che stanno facendo. Ed è questa la speranza che nasce dal basso, attraverso queste comunità. Abbiamo dato parecchio spazio ai bambini di strada, abbiamo due piccoli centri, non per farli vivere dentro, non ci sono soluzioni al momento per i ragazzi di strada, ma per dare loro dignità. Possono venire, lavarsi, sentirsi accolti, sentirsi amati. Poi vanno a raccogliere quello che possono, raccogliere per poter vivere. Abbiamo fatto la stessa cosa con le ragazze di strada, fanno queste croci che troverete. E' una maniera per rimettersi in piedi. Oggi le ragazze che hanno seguito questo cammino sono quasi tutte fuori del cammino della prostituzione, perché quello che cercano è qualcosa per poter vivere, sopravvivere. La stessa cosa vale per i delinquenti, un gruppo di giovani delinquenti, vari erano già stati in galera,

veramente fra loro c'è gente anche pericolosa. Adesso stanno rifacendo la loro vita. Soprattutto abbiamo dato un grandissimo spazio a chi è malato di Aids, una cifra sbalorditiva a Korogocho. E davvero siamo travolti da questo lavoro. Verso quest'ora, le sei, fin verso le undici spendiamo tre quattro ore con le piccole comunità cristiane dentro le baracche a fianco di chi muore di Aids, segno che Dio vuole bene a questa gente. Gente emarginata, disprezzata, che praticamente il mondo crolla per loro. Buona parte sono donne, perché è la donna la più esposta, e proprio queste donne che tentano di sopravvivere col piccolo commercio, basta che si ammalino e sparisce quel poco di giro di soldi che hanno per loro, è fame per loro, per i bambini. Molto spesso sono sole. Ecco l'importanza di entrare in una piccola comunità, il celebrare, il dire loro che Dio vuol bene. Guardate che poi quel che avviene sono i miracoli, che io ritengo autentici miracoli, quando ascolto certe cose da questa gente. Io non so dove prendano né il coraggio, né la forza, né lo spirito per dire le cose che dicono durante queste celebrazioni. Sono per me un altro segno di quel grande mistero che ci avvolge tutti. Questo è il nostro cammino con loro che adesso sta diventando in chiave politica, la lotta per la terra. E non lo facciamo solo su Korogocho, ma abbiamo iniziato tutto il lavoro su Nairobi, per portarlo in Parlamento, per poter ottenere almeno lo status qua per le terre e perché il governo la smetta di smantellare le baraccopoli. Stiamo cercando di capire chi ci sta dietro alla terra, ma soprattutto di vedere la possibilità che la terra venga affidata neanche agli individui ma alla comunità stessa, che si costituisce in società a cui il governo può offrire la terra. Solo così c'è speranza davvero di fare dei salti di qualità. Finché non viene risolto il problema terra, non si possono affrontare gli altri problemi. Abbiamo portato alla lotta per la terra tutte le baraccopoli di Nairobi, tentando di unire le varie baraccopoli, a diventare forza. Io sono convinto davvero che se i poveri incominciano a capire la loro forza - e hanno una forza incredibile - organizzandosi, c'è una soluzione ai problemi dei poveri, della povertà a Nairobi.

Straticchi e strapoveri

Questa in poche parole la nostra esperienza. Però vorrei pregarvi di una cosa: Korogocho è una delle tutte baraccopoli di Nairobi. Sono un cen-

volgente. Ogni anno gli americani buttano via 16 bilioni di pannolini, un miliardo e seicento milioni di penne, due miliardi di rasoi usa e getta, 220 milioni di copertoni da macchina. Dov'è che trovate a questo mondo lo spazio per mettere queste cose? Pensate di poter andare avanti nei secoli a buttare via? Non è possibile, non è concepibile, per cui il riciclaggio e la riutilizzazione diventano fondamentali. Ma non è sufficiente il riuso, perché stiamo consumando all'eccesso. Dobbiamo metterci in testa che non c'è futuro su questa strada.

Altre cose: le adozioni a distanza, il turismo responsabile, l'informazione alternativa, la banca del tempo, ecc. Sono tutte piccole iniziative, ma che possono avere un impatto incredibile localmente.

Il ruolo della Chiesa

Vorrei tornare un attimo alla Chiesa. Per chi si dice credente, vorrei porre dei problemi. Io ho l'impressione che in Italia questa nostra Chiesa sia funzionale a questo sistema e non in atteggiamento critico. Ci sono dei documenti, in particolare del Vaticano, molto attenti su certe cose, ma la prassi, la quotidianità è su tutt'altra strada. Vorrei farvi solo degli esempi. Provate a pensare ai sacramenti, l'incontro col povero Gesù di Nazareth. Che cosa abbiamo fatto dei sacramenti nelle nostre chiese? Battesimo, cresima, prime comunioni, non parliamo poi dei matrimoni: sono delle feste pagane. E' un prendere in giro quel povero Cristo. Ma che sacramenti! Mi ricordo che quando ho parlato in una parrocchia tre anni fa, sui colli fuori Roma, dopo che ho parlato si è alzato il parroco e ha detto "avete ascoltato quello che ha detto Alex, lo ringrazio e vi chiederei di pensarci seriamente. Però tra un mese avremo le prime comunioni e noi come parrocchia abbiamo già fatto un contratto con i commercianti di questa città del valore di tre miliardi e mezzo", una parrocchietta! Provate a pensare ai nostri matrimoni. Ero in una chiesa quando ho parlato, uno si è alzato "Alex tu hai parlato, ma guarda che domenica scorsa in questa chiesa c'è stato un matrimonio e la ragazza aveva in dosso un abito da 18 milioni". Ma andate in comune a sposarvi, ma finitela, ma perché prendere in giro quel povero Cristo!

Provate a pensare se a livello diocesano o a livello nazionale le parrocchie d'Italia dicessero "si taglia su queste cose", potete avere un impac-

gna contro Chicco.

E ha ceduto. Le campagne sono davvero delle forze incredibili. Guardate che voi non votate quando eleggete i vostri candidati. Il voto vero lo date quando andate al supermercato. Venendo ho visto un Centro Commerciale, pensando a Korogocho, mi sono detto "ma dove sono capitato?" Quando entrate là dentro, quello che comperate, è quello il vostro voto quotidiano, di approvazione, non quando votate chissà chi alle elezioni. Il che non vuoi dire che la politica non è importante, per carità. Però diciamoci la verità, come stanno le cose. Per cui è importante in questo senso quello che viene chiamato il consumo critico, il libro che è stato lanciato da Franco Gesualdi discepolo di Don Milani. Si guadagna il pane come infermiere. Ha fatto un lavoro incredibile, questa 'Guida al consumo critico' vi dà tutte le ditte italiane, come sono connesse, chi ci sta dietro e così potete cominciare a boicottarle. Provatela a vedere cosa sta dietro alle marche delle merendine che i vostri studenti prendono al mattino, quando fanno il break: mamma che roba! Se noi cominciamo davvero a capire il mercato, l'economia come funziona, abbiamo fra le mani una potenza enorme. Sono i consumatori. Una volta si diceva "operai, muovetevi" e penso che il Polesine sia stato il cuore di una resistenza, oggi bisogna dire "consumatori unitevi, cambiate il mondo" avete una potenzialità enorme. Basta che la usiate e la usiate bene.

E poi i 'bilanci di giustizia'; sono stati lanciati dai 'Beati costruttori di pace', proprio ieri sera ero a Mestre con Don Fazzini, l'animatore dei bilanci di giustizia, e il vice-sindaco Bettini.

Che cosa sono i bilanci di giustizia? E' l'invito a ogni famiglia "guardati, come spendi i tuoi soldi, sono spesi bene? quanti sono spesi in stupidaggini?" Quando cominciate a calcolare vi spaventate alla fine, perché vedete veramente l'irrazionalità di certe forme di comportamenti familiari. Stanno andando molto. Si sono adesso aggregati all'Istituto di Wuppertal, per dare scientificità alla iniziativa. E' uno strumento importante quello dei bilanci di giustizia, anche se ancora un po' complicato, e dovrà essere un po' semplificato perché la gente non può perdere troppo tempo a calcolare, però possono aiutare moltissimo.

E ancora c'è il riciclaggio e il riuso dei rifiuti. E' incredibile quello che noi buttiamo via. Vedete le statistiche di un missionario, che ha lavorato per vent'anni nelle Filippine, statistiche sugli Usa: è una roba scon-

tinatio le baraccopoli. A Korogocho siamo quasi agli inferi di tutte le baraccopoli. Però la gente soffre ovunque, è un martirio per la gente. Questo davanti a una città che è straricca

Io non sono venuto qui per farvi sentire in colpa perché siete ricchi, per carità! Sono venuti alcuni del Rotary club che volevano aiutare la scuola informale di Korogocho, che abbiamo istituito per i ragazzi che vivono sulla strada. Sono arrivati e dopo che hanno girato un po' si sono fermati e hanno detto "vogliamo una fotografia". Avevo di fianco a me un indiano - notate che gli indiani controllano almeno l'80 % del commercio a Nairobi. E dico "sorriddiamo un attimo in questa fotografia". E lui mi fa "ma come faccio a sorridere davanti a tanta miseria?" Era la prima volta che lui era venuto a vedere la realtà. Sono due mondi, da Korogocho alla zona delle ambasciate, dove ci sono ville di un lusso da sogno. Tre chilometri di distanza, non bisogna fare cinque mila chilometri per capire la differenza. Ce l'abbiamo lì a pochi passi; questo abbisso tra il paradiso e l'inferno, proprio lì fianco a fianco. E' impossibile per i poveri passare questo muro. Sono due mondi e i ricchi se ne guardano bene dal vedere i poveri come vivono. Due città che vivono fianco a fianco separate da un muro; io lo chiamo il muro di Berlino. Non è finito, non è crollato, è crollato quello ad Est, ma quello non era il vero muro. Il muro che davvero divide questo mondo è quello fra gli straricchi e gli strapoveri. E' per quello che tutto il vocabolario che usiamo è tutto finito. Nord e Sud. A Nairobi c'è una ricchezza finanziaria seconda solo a quella di Johannesburg. Quindi all'interno, ovunque avete questo divario, ovunque c'è il Nord e ovunque c'è il Sud, ovunque ci sono gli straricchi e ovunque ci sono i poveri. Viviamo in un mondo che è diventato un villaggio, siamo costretti ad incontrarci, ma non ci incontriamo. Questo muro di Berlino che si sta innalzando sempre di più! Da qui volevo aiutarvi a cogliere che Korogocho è soltanto una piccola dimensione della realtà umana. Viviamo in un mondo che è assurdo.

Poveri e ricchi nel mondo

Ho letto su 'Le monde diplomatique', un giornale indipendente che è fatto da sottoscrizioni della gente, non ha nessuno alle spalle e per quello può dire le cose che dice: "Una cifra vi è forse sfuggita, le tre

persone più ricche del mondo possiedono un patrimonio che è superiore alla somma del prodotto interno lordo dei 48 paesi più poveri, vale a dire la quarta parte della totalità degli stati del mondo. Il fossato delle disuguaglianze si è allargato sempre di più nei due ultimi decenni ultraliberali: Reagan, Thatcher, '79-88. Il rapporto mondiale sullo sviluppo dice "Apprendiamo che il 20% della popolazione mondiale dei paesi più ricchi, il cui reddito era nel '60 era trenta volte quello dei venti paesi più poveri è arrivato nel '95 a disporre di un reddito superiore di ottantadue volte! In più di settanta paesi il reddito per abitanti è diminuito rispetto a venti anni fa. Su scala mondiale 3 miliardi di persone vivono con meno di tre mila lire al giorno. Fatalità? Assolutamente no! Secondo le Nazioni Unite per assicurare a tutta la popolazione del globo l'accesso al soddisfacimento dei bisogni primari di cibo, acqua potabile, istruzione, assistenza sanitaria, basterebbe prelevare meno del 4% dei 225 maggiori patrimoni del mondo. Inoltre il soddisfacimento dei bisogni sanitari e nutrizionali costerebbe soltanto 13 miliardi di dollari, a mala pena ciò che gli abitanti degli Stati Uniti e dell'Europa spendono ogni anno in profumi". Questo vi dice tutto, vi dice l'assurdità del sistema! Vi dice che questo sistema è peccato, ma da cima a fondo. Un sistema, in poche parole, che fa sì che il 20 % della popolazione mondiale viva spendendo e utilizzando l'80 % delle risorse di questo mondo. E questo a dispetto dell'80% della popolazione mondiale che vive sempre più in povertà. Il fossato fra i due si sta allargando a tal punto che siamo arrivati davvero a delle situazioni incredibili. La Banca mondiale ha il coraggio di dirvi che un miliardo di persone sono inutili, non c'è speranza né di lavoro, né di scuola, nulla. Sono inutili per il mercato, per il sistema, un miliardo. Il peccato di questo sistema è che è capace di immolare ogni anno 30/40 milioni di persone per fame. Davanti a una mensa che è imbandita. Mai a questo mondo c'è stata tanta produzione di cibo e di ogni ben di Dio, ma per pochi, per il 20% che ha soldi. Chi non ha soldi deve guardare come il povero Lazzaro, ed è fame, ed è morte. Questo per me è il peccato del sistema, peccato mortale, se si vuole usare il linguaggio della chiesa: sono questi i veri peccati mortali. Eppure non usiamo questo linguaggio. Io non saprei come definire in altro modo questo sistema.

E' una domanda di una gravità estrema. E' una domanda morale, noi non ce la poniamo neanche come domanda. Altro che i soldi guadagnati col sudore della fronte.

Ecco perché abbiamo proposto l'agire su queste cose, abbiamo invocato l'idea di una Banca etica; è nata ed è ai suoi primi passi. Non sarà facile. Perché non è mica uno scherzo tentare dentro il mondo finanziario qualcosa di etico. Molti dicono perfino che non è concepibile l'etica con la banca: la banca è la banca e l'etica è l'etica.

Se davvero siamo dei credenti dobbiamo pur porcelo questo problema. Non sto accusando voi. All'interno di noi religiosi e missionari ragioniamo così. Ricordo che un giorno, in una nostra riunione in cui ho pianto in pubblico, alla fine la risposta è stata "Il Vangelo è vangelo, i soldi sono soldi". Pongo delle domande che sono di una gravità che devono prendere tutti. Penso che dobbiamo davvero sostenere la banca etica, perché possa partire e prendere la strada giusta. I prossimi mesi saranno molto importanti. Se non avete depositati i vostri soldi c'è una banca dove potete depositarli. Potete dire che li volete usati per questo e vengono usati per questo. Sono tutti meccanismi che dobbiamo usare per fare pressione su un mondo, quello finanziario dove non c'è nessuna eticità. Sempre in campo economico c'è il Commercio equo e solidale. Una delle ragioni per cui sono venuto in Italia è il convegno nazionale ad Assisi, per trovare un accordo, perché ci sono problemi, polemiche all'interno dello stesso commercio. Ci siamo seduti tutti e lentamente adesso nascerà davvero un momento unitario per il commercio equo. Il commercio è una perla preziosa, non possiamo buttarla ai porci, è troppo grande. Ho sentito che anche qui sta nascendo una "bottega del mondo". Mi auguro che nasca qualcosa, per favore dateci sotto! Potrebbe essere davvero qualcosa di bello e che può dare un bel contributo.

Terzo: in campo economico ci sono i boicottaggi. Guardate che stanno diventando molto efficaci. Quando negli Stati Uniti è partito il boicottaggio contro la Nike, hanno messo la Nike in ginocchio. L'hanno obbligata a pagare salari decenti ai lavoratori. Sapete molto bene quello che avviene nei paesi, 'paradisi fiscali' dove la Nike fa lavorare la gente a bassissimo prezzo, con uno sfruttamento della manodopera. E' stata costretta, questa che una delle più grandi multinazionali che produce scarpe, a pagare salari migliori. L'anno scorso è stata lanciata la campa-

altra strada.

Molti di voi diranno "mettiamo anche che questo sistema sia, come dici te, immorale, che porti alla morte, ma che possiamo fare noi, poveri cittadini?" Permettetemi di ragionare con voi su alcune prospettive. Penso che uno dei più gravi peccati che abbiamo tra le mani è il peccato dell'impotenza. Ognuno di noi si sente impotente "io che cosa ci posso fare? sono sistemi talmente grandi, chi sono io?" Ed è in questa maniera che permettiamo alla morte di continuare ed al sistema di portarci inesorabilmente alla morte.

Torniamo ai volti. Guardate che ogni volto è unico e irripetibile. E se c'è davvero un Dio, io sono convinto che quel Dio ha una fede enorme in ogni uomo, in ogni volto e ogni volto può dare un contributo, ha dentro di sé una potenzialità incredibile. E' la potenzialità che Gesù vedeva nella gente, di credere che un peccatore poteva alzarsi in piedi e dare. Dobbiamo spezzare questa spirale di pessimismo che ci attanaglia tutti a dire che non possiamo; possiamo fare cose incredibili.

Voi direte "ma che cosa?" In questi giorni ho girato molto e ci sono tante piccole cose che possiamo fare: i sassi della fionda di Davide, che ha abbattuto il gigante con un sassolino. Abbiamo tantissime maniere per resistere al sistema. Ed è qui che vorrei invitarvi alla resistenza. Ho qui sottomano un libro di Antonio Nanni, 'Guida all'economia leggera': guida ai nuovi comportamenti. Cose semplicissime, non occorre essere chissà chi per poterle realizzare. Se abbiamo dato prima la priorità all'economia, dobbiamo domandarci che cosa possiamo fare in campo economico.

La prima cosa è la finanza. E qui son problemi. I nostri soldi li abbiamo in banca. In che banca li avete? Perché li avete depositati in quella banca? Che banca è? Come usa i soldi? Il giro delle banche è qualcosa di incredibile. E vengono fuori delle cose... Degli amici sono venuti a Korogocho a dirmi che le cose che avevo detto su una determinata banca, che aveva negato e spergiurato davanti a Domineddio che non esisteva niente, erano verissime. Non ascoltate i dinieghi delle banche, è incredibile quello che avviene. Una domanda grossa è "dov'è che pone-te i vostri soldi?" Ma non mica solo quello, c'è una domanda più grossa che fa Chiavacci, uno dei migliori pensatori italiani sull'economia. La domanda è, proprio perché l'economia oggi è cartacea, è finanziaria, e non corrisponde neanche a realtà: "E' giusto che i soldi facciano soldi?"

I PILASTRI DEL SISTEMA INGIUSTO

L'economia

Primo: se vogliamo capire da che cosa dipende, vediamo che in primo luogo dobbiamo fare i conti col primato dell'economia. Per favore smettiamola di prenderci in giro sulla politica. A me vien mal di pancia a vedere questo dispiegamento di cose, le esportazioni non solo di Cossiga, ma di tutti gli altri politici; roba ridicola. Sto vedendo che i giornali italiani sono di un provincialismo! Il Daily nation ha pagine intere sull'Italia: io so molte più notizie sull'Italia che non posso trovare qui su tutta l'Africa. Sui nostri giornali non esiste l'Africa, è totalmente tagliata fuori.

La politica è sempre più asservita al potere economico, al capitale. Venivo in treno ieri e ho dormito la notte con un paio di persone drogate e un ferroviere che aiuta questa gente. Gli ha spiegato quello che succede nelle ferrovie, che hanno tagliato metà dei ferrovieri; treni che costano... Ma è talmente chiaro che è una politica mica impostata dal governo italiano, ma da chi vuole un determinato tipo di sviluppo. La politica la fa Agnelli, la fa Berlusconi. Su Berlusconi sono rimasto di stucco, quando mi sono letto il 'codice del cavaliere', quando Berlusconi si è presentato alla stampa estera:

"Berlusconi è un perseguitato dai giudici, perché i giudici sono comunisti, perché i reati che gli sono contestati non sono reati." E riempite i vostri giornali di queste cose!

Le decisioni sono prese dall'economia e soprattutto dalla finanza. Io non sono un matematico, mia madre da piccolino mi metteva le mele davanti e diceva "un più doi" e io "quater", e giù botte. Se ci arrivo io, può arrivarci qualsiasi persona. Gli economisti mi dicono, gli esperti con cui parlo, che l'economia reale è cambiata. Se voi avete quattro libri, uno è reale, gli altri tre non esistono, perché l'economia è oggi cartacea, è roba che mandate in giro, non esiste in realtà, perché è l'economia finanziaria il cuore dell'economia. Un'economia che spostate in tempo reale da una parte all'altra, guadagnando, perdendo, investendo e provocando bufere finanziarie. Guardate, è questo il cuore del problema. Sono questi tizi che decidono tutto, che razza di sviluppo abbiamo. E' l'economia che decide tutto. Ma almeno comprendiamo questo. Sap-

priamo che la politica è totalmente asservita oggi. Questo non vuol dire non impegnarsi politicamente, anzi bisogna capire e trovare la maniera di fare politica dentro questa realtà.

Le armi

Secondo: questa economia a servizio del 20% che vive da nababbi, spendendo l'80% delle risorse di questo mondo, non potrebbe esistere se non per il super-potere delle armi, l'atomica e tutto il resto.

Se voi andate a Nairobi - io sono una persona molto pratica non riesco a fare grandi ragionamenti - nelle ville dei ricchi, capite a cosa servono le armi: armi di tutti i tipi, poliziotti, cani. Sembrano fortezze. E' chiaro non servono per difendere i confini nazionali - e quando - mai hanno difeso i confini nazionali? - ma a difendere gli interessi vitali di chi detiene il potere economico, punto e basta. Fin che non comprendiamo questo, a livello di armi, non comprendiamo niente, ed è fondamentale. Non è comprensibile altrimenti che 5 milioni di bianchi in Sud Africa abbiano tenuto sottomessi 30 milioni di neri. Ma semplicemente per lo strapotere militare! E' tutto controllato, se non succede un macello. Gli Stati Uniti non cederanno mai l'atomica, perché oggi l'atomica è la deterrenza militare fondamentale, perché verrebbero minacciati gli interessi vitali di chi vive da nababbi.

I mass media

Terzo aspetto fondamentale che serve al sistema per stare in piedi, sono i mass media. Se prima gli altri imperi usavano l'ideologia (Roma ha usato la strategia delle varie religioni purché tutte portassero a servire l'ideologia di Roma: "Dio ha dato a Roma il potere") oggi l'ideologia è veicolata dai mass media. Siamo tutti drogati dai mass media. E uno dei peccati più grossi che vedo, è quello della cecità. E' impossibile che vediamo, perché siamo talmente convinti, e in maniera così subdola che ti penetra dentro. La televisione è uno dei mezzi potenti che ci sta rovinando. E' incredibile quanto tempo stiamo davanti a quell'oggetto e quanto ci sta rovinando. I mass media sono il terzo polo fondante. Per dirci quanto è bello questo sistema, e metterei a posto le coscienze i mass media sono sconvolgenti, ci drogano tutti, per direi mai il mondo

è stato così bene."

Ecco il cuore. Korogocho è solo il risultato di questo sistema, mai impero ha trionfato in maniera così incredibile su scala planetaria. Ed è talmente subdolo che noi pensiamo di vivere in piena libertà, mi domando spesso "quale libertà?" Siamo condizionati dal mattino alla sera. Gli scienziati, gli psichiatri, ci dicono che siamo talmente condizionati da dove nasciamo, che il 90% delle nostre scelte sono già fatte, alla nascita. Pensate quale razza di potere ha questa società di condizionarci: capisco la cecità e capisco perché è così difficile pensare in modo diverso.

Cambiare: come?

Gli scienziati oggi, cito Wester Brown, testa d'uovo della scienza americana, che firma ogni anno il libro 'Strait of world' ci danno grosso modo 50 anni per cambiare. Brown dice che se dopo 50 anni non avremo fatto nessun cambiamento, già avremo intaccato le radici stesse della vita e i nostri figli non potranno più vivere a questo mondo. Talmente grave è la situazione. Del resto basta vedere come viviamo. E' inconcepibile che andiamo avanti. Provate a pensare se il 20% ha già inquinato in maniera così incredibile il mondo che tra cinquant'anni ci dicono è finita, quando l'altro 80 % vivrà come noi, chi ci vivrà a questo mondo? La Fiat sta iniziando ad aprire le sue fabbriche in Cina. Se in Cina, invece di 1 miliardo di biciclette, avremo 1 miliardo di auto, altro che buco nell'ozono! Non c'è futuro su questa strada. Tutto il mito dello sviluppo deve essere radicalmente ripensato, bisogna rifare un altro mondo e deve nascere dal basso. Non può nascere in forma totalitaria dall'alto. Deve nascere davvero dal basso in un ripensamento radicale che ci vede tutti impegnati. Una cosa chiara è che questo sistema non può andare avanti. Mi sembra talmente chiaro.

Vi inviterei a leggere il rapporto fatto in Germania sulla sviluppo sostenibile dall'Istituto di Wuppertal, scienziati tedeschi. Quando è stato pubblicato ha suscitato un vespaio di polemiche, ha detto, in poche parole, che entro 60 anni la Germania deve ridurre i consumi del 90%. Non c'è scampo! E' chiara che nessun politico verrà a parlarvi così, nessun politico sarà eletto su questa base, perché sarete voi per primi a dire "ma è matto". Sono io il matto, certo, non ho problemi. Non c'è